

NUOVE RICERCHE SU SANT'ANTIMO

a cura di Adriano Peroni e Grazia Tucci



INDICE

<i>Giovanni Leoncini</i> Introduzione	7
<i>Guido Tigler</i> Il cantiere di Sant'Antimo nel suo contesto storico	13
<i>Marco Burrini</i> Il Maestro di Cabestany a Sant'Antimo	31
<i>Anna Tüskés</i> La Pieve di S. Maria di Confine a Tuoro sul Trasimeno	45
<i>Marco Frati</i> Centro e periferia. Sant'Antimo e l'applicazione dei modelli architettonici nel suo territorio	51
<i>Marco Frati</i> Il cantiere medievale di Sant'Antimo: restauri, trasformazioni, fasi costruttive, scelte spaziali	63
<i>Alessandra Angeloni</i> Indagini archeologiche nell'abbazia di S. Antimo: relazione preliminare	111
<i>Fiorenzo Gialli</i> Relazione sugli ultimi interventi di restauro a Sant'Antimo	115
<i>Grazia Tucci</i> Geomatica e patrimonio culturale	119
<i>Valentina Bonora, Grazia Tucci</i> Strumenti e metodi di rilievo integrato	121
<i>Grazia Tucci, Valentina Bonora, Silvia Moretti, Daniele Ostuni</i> Nuovi rilievi per l'abbazia di Sant'Antimo	135
Tavole	147
<i>Adriano Peroni</i> Postfazione per Sant'Antimo	169
<i>a cura di Marco Frati</i> Bibliografia	173

LA PIEVE DI S. MARIA DI CONFINE A TUORO SUL TRASIMENO¹

Anna Tüskés

Nella poco nota pieve di S. Maria di Confine (Perugia) si incontra un portale romanico datato 1165 (fig. 1), la cui dipendenza dal cantiere di Sant'Antimo non è ancora stata riconosciuta.² La scarsità di informazioni e di riflessioni critiche finora pubblicate su questa pieve romanica evidenziano la necessità di uno studio più approfondito.³ La poca conoscenza dell'edificio è dovuta soprattutto alla sua posizione di confine, indicata anche nel suo nome, tra i territori afferenti alle città di Perugia e Cortona. La chiesa qui presa in esame si trova ad ovest dell'attuale centro abitato di Tuoro sul Trasimeno. È sita sulla sponda settentrionale del lago Trasimeno ad

un livello di m. 274. La pieve di S. Maria di Confine è un edificio primo-romanico dell'XI secolo in buona parte ancora integro, ma profondamente rimaneggiato in età moderna. Oggi priva di tetto, l'ex-chiesa fa parte di un complesso rurale di proprietà privata. Presenta un'icnografia basilicale, a tre navate spartite da otto archi a tutto sesto per lato, e conclude da tre absidi semicircolari. Per il rischio di crolli nel 2005 sono iniziati alcuni essenziali interventi di messa in sicurezza delle parti pericolanti.

Notizie storiche

Il primo documento menzionante la Pieve di S. Maria risale al 1037: è nominata "plebs S. Marie sita Confinio" ubicata "in comitato perusino" e risulta dotata di un proprio piviere.⁴ Tale "plebs" dovrebbe essere identificabile proprio coll'odierna chiesa di S. Maria. Infatti, la pieve presenta nel prospetto absidale caratteri molto vicini all'edilizia primo-romanica aretina, cioè la chiesa di S. Michele Arcangelo di Metelliano e la pieve di Cignano. In base a tali confronti andrebbe assegnata alla prima metà dell'XI secolo. Lo confermano diversi elementi, come la decorazione in cotto degli archetti pensili e della ghiera della monofora, la cornice in laterizio a denti di sega che corona le absidi, il tipo di muratura ancora poco regolare e infine la partitura a doppi archi ciechi che modula discretamente la parte di muro superstite della navata centrale, sopra la navatella sinistra.

È documentata per la seconda volta in un diploma di Federico Barbarossa del 13 novembre 1163,⁵ dal quale si apprende che la pieve apparteneva all'episcopato perugino. Nelle *Rationes Decimarum* degli inizi del XIV secolo diverse suffraganee risultano dipendere dalla Pieve di Confine, per esempio la chiesa di S. Salvatore e S. Angelo dell'Isola Maggiore del Trasimeno e la chiesa parrocchiale, dedicata a S. Agata, di Tuoro.⁶ Altre notizie di carattere ecclesiastico risalgono al 1491 e al 1570 (visite pastorali). Sulle rappresentazioni cartografiche del Lago di Trasimeno la Pieve di Confine è sempre ben segnalata.⁷

Dai vari documenti risulta che la pieve era di patronato della famiglia Oddi già nel medioevo.⁸ L'iscrizione del 1785 sulla facciata della chiesa di Santa Eurosia, costruita alla fine del XVIII secolo, nello spazio delle sole prime tre campate orientali della



1. Tuoro sul Trasimeno, S. Maria di Confine, portale.

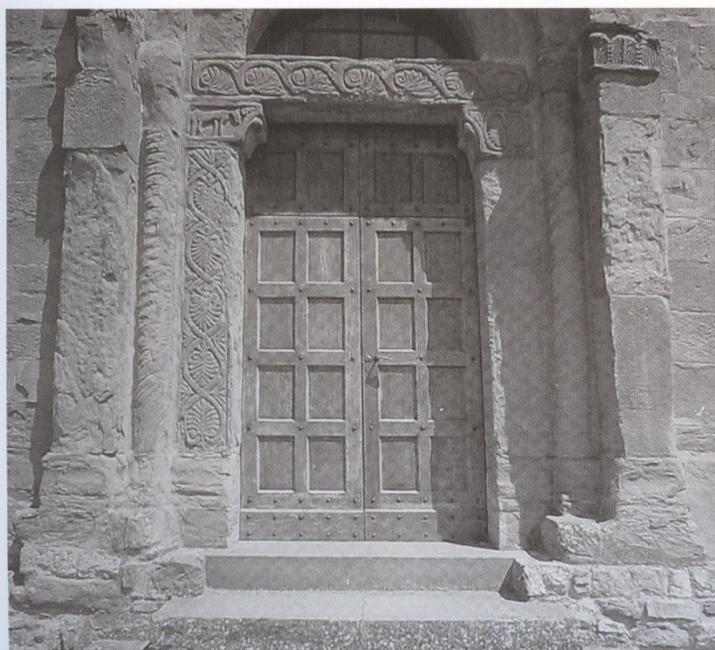


2, 3. Pieve di Confine, portale, dettagli degli stipiti.

navata centrale dell'impianto originale, dimostra che la zona era di proprietà della famiglia Oddi Baglioni. Un'altra iscrizione, in una lastra di marmo murata sulla controfacciata sotto l'arme degli Oddi Baglioni, ricorda la consacrazione della chiesa nel 1801. La necessità della ricostruzione e della trasformazione della pieve tra il 1785 e il 1801 è attribuibile allo stato rovinoso dell'edificio.

L'esterno

Sembra risalire alla prima metà dell'XI secolo la costruzione della chiesa, eretta lungo la vecchia strada che da Cortona per Terontola e per Passignano conduceva a Perugia. Essa rappresentò quindi per i viaggiatori un punto di riferimento e un sicuro luogo di sosta. Questa chiesa costituisce il più significativo e più grande esempio di architettura romanica della regione del Trasimeno. L'edificio triabsidato era caratterizzato da tre navate e presbiterio sopraelevato sulla cripta. Annesso alla chiesa era il convento dei canonici con i relativi servizi. Nel XVII secolo più di metà della chiesa crollava a causa dell'incuria. Il complesso architettonico venne poi malamente restaurato, con interventi pesanti e fuori



4. Tuoro sul Trasimeno, Isola Maggiore, S. Salvatore, portale.

luogo. Infatti, la chiesa fu ridotta ad una sola navata e dimezzata, con la costruzione di una nuova facciata, mentre l'abside nord fu completamente demolita. Contemporaneamente sono state costruite sui fianchi delle case coloniche, che snaturavano ed avvilivano l'eleganza del primitivo nucleo architettonico.

Raggiungendo la pieve da Tuoro sulla Statale 75 bis del Trasimeno in direzione Arezzo-Cortona, si vede prima la parte absidale dell'edificio. L'abside maggiore è ornata da un motivo ad archetti pensili in cotto impostati su mensole e inquadrati alle estremità da larghe lesene. L'abside meridionale è ugualmente solcata da archetti pensili sostenuti da lesene. Sopra gli archi dell'abside meridionale corre un triplo fregio in mattoni disposti a dente di sega, la cui ricchezza testimonia la raffinatezza della costruzione. In entrambe le absidi infatti si aprono due monofore strombate, l'una per l'illuminazione della cripta e l'altra per quella del presbiterio. Gli archi bicromi delle monofore presentano alternanza di mattoni e di pietra. Per la costruzione della chiesa di Santa Eurosia nuove finestre sono state aperte nelle absidi.

Le pareti laterali del tiburio hanno una decorazione ad archetti pensili binati su lesene disposte ad intervalli regolari. Gli archetti, simili a quelli di un gruppo di chiese primo-romaniche della Romagna, sono formati da piccoli mattoni e si impostano su mensoline semplicemente sagomate.

Il paramento murario esterno dell'edificio, eccetto la facciata, è interamente formato, nelle parti originali, da corsi orizzontali e paralleli di piccoli conci di arenaria. Numerosi rifacimenti sono in cotto. L'ubicazione originale delle finestre non sembra ricostruibile. La copertura era a capanna.

Nella quinta campata del fianco nord è situato un portale (fig.



5. Pienza, SS. Vito e Modesto a Corsignano, portale di facciata.



6a, b. Pieve di Corsignano, portale di facciata, dettagli.

1) con arco a pieno centro appartenente alla ricostruzione della fine del Settecento. A sinistra di questo si vedono scarse tracce dell'arco in mattoni e pietra di un portale romanico murato. Questa porta moderna conduce nella navata nord, trasformata in porcile; poi tre gradini immettono nella quinta campata della navata centrale.

In conseguenza dei rifacimenti una scala, costruzione realizzata in arenaria, calcare e cotto, fu aggiunta alla parte orientale della navata nord e sud per facilitare l'accesso agli appartamenti del piano superiore. Una scuderia, costruita in arenaria squadrata, fu annessa alla parte occidentale della navata meridionale.

La facciata, realizzata in arenaria squadrata, in cui si trova il portale, fu ultimata nel 1165, come si leggeva nel listello inferiore dell'architrave della porta: Anno M. C. LXV.⁹ Il portale è posto in posizione centrale rispetto all'asse dell'edificio originale anche se ora, a causa della presenza della scuderia a sud della chiesa, esso sembra trovarsi in posizione eccentrica. Al di sopra del portale si apre una finestra moderna. Il coronamento della facciata è distrutto. Un'alta torre campanaria di sezione quadrangolare è ipotizzabile sullo spigolo destro della facciata su massicci pilastri interni.

L'interno

L'interno, originariamente diviso in otto campate da pilastri con archi a tutto sesto, era strutturato in due piani per la presenza della cripta. La chiesa possedeva in antico un tiburio collocato sui quattro valichi per parte verso il presbiterio. La navata centrale è di dimensione leggermente maggiore di quelle laterali. I pilastri di sezione quadrata sono formati da conci più piccoli e non ben squadrati. I capitelli sono sgusciati agli angoli. Tutti gli archi sono murati e intonacati, ma è ben visibile la bicromia ottenuta alternando qualche filare di mattoni ai filari di pietre. Nello spazio corrispondente ai primi quattro valichi per lato della navata centrale, in cui sono state inserite abitazioni negli ultimi secoli, sono da segnalare gli archi di rinforzo in mattoni.

A causa della profonda trasformazione possiamo solo supporre che al centro della quinta campata della navata centrale una scala immettesse nel presbiterio; e ai due lati di questa, altre scale conducevano nella cripta sottostante. La vasta cripta si estende sotto l'ultimo valico del coro: vi si può accedere attualmente solo dal lato meridionale. Essa consta di tre navatelle concluse da absidi semicirculari. La copertura è realizzata con volte a crociera appoggiate

su semicolonne addossate alla parte occidentale. I sottarchi della volta dell'abside centrale poggiano su di una colonna.¹⁰

La chiesa tardo-settecentesca occupa lo spazio dei tre valichi per lato orientali della chiesa romanica. Così l'edificio d'uso ecclesiastico fu ridotto per la metà della sua lunghezza originale. L'interno, completamente intonacato, è coperto da una volta a botte. La facciata presenta aperture di epoca moderna. Sul presbiterio rialzato si conserva il rudere dell'altare settecentesco. Nella parete sinistra è murata una lastra di pietra sulla quale si vede un affresco rappresentante Sant'Antonio abate, in uno stile che sembra trecentesco ma con ridipintura barocca.

Vari dettagli della struttura architettonica trovano riscontro in altri monumenti romanici. Analogie dei pilastri e dei capitelli rimandano alla chiesa abbaziale di Petroia nella Valtiberina, situata tra il territorio di Umbertide e quello di Città di Castello.¹¹ Anche il tiburio è un elemento che accomunava la Pieve di Confine alla Badia di Petroia, ma là è andato perduto. Si può menzionare come confronto il tiburio della chiesa di S. Giovanni Battista a Ponte allo Spino presso Sovicille, che però è posteriore di un secolo.¹²

Ricostruzione

Dall'analisi delle strutture ancora esistenti in alzato è stato possibile delineare tre principali fasi costruttive. Per raccogliere informazioni sulla vita del complesso e per risalire alle fasi immediatamente precedenti la sua fondazione, di sicuro interesse si rivelerebbe uno scavo della zona sottostante e circostante il complesso. Alla prima fase appartiene l'originario insediamento costituito da una chiesa basilicale a otto valichi per parte con tre absidi e cripta sottostante ancora visibili e che potrebbe essere riferita alla prima metà dell'XI secolo. Nella seconda fase, verso il 1165 la facciata fu rinnovata con un portale scolpito. Nella terza fase il sito, forse momentaneamente abbandonato, fu recuperato con la costruzione alla fine del XVIII secolo della chiesa di Santa Eurosia e con la trasformazione in complesso rurale (forse prima parziale, con l'utilizzo della chiesa a scopi religiosi e del resto del complesso a fini rurali, poi totale, con la sconsecrazione della chiesa). Non abbiamo fonti scritte che attestino questo passaggio, ma sappiamo che avvenne tra il 1785 e il 1801.

La chiesa appare radicalmente trasformata da quella che era in origine: le navate laterali sono completamente scomparse,

divenendo una casa colonica e porcile, mentre la navata centrale è senza tetto, fungendo così da atrio della chiesa moderna, confinata nello spazio del coro, con una facciata costruita alla fine del Settecento.

Il portale

Il portale (fig. 1) in tufo è in pessime condizioni di conservazione. La data che un tempo si leggeva sul portale, decorato a figure e motivi vegetali, indicava il 1165, riferendosi probabilmente ad una fase conclusiva o di rifacimento più tarda, come sembra provare del resto il corpo longitudinale, comunque molto rimaneggiato.

L'architrave è ornato a girali, mentre la lunetta ospita scarse tracce di un affresco, probabilmente una *Madonna col Bambino tra due angeli*. Due colonnette striate fiancheggiano gli stipiti; su queste si imposta un archivoltto ornato con un motivo a zig-zag, il quale ne circonda un altro privo di decorazioni. Motivi vegetali (fig. 2) e animali (fig. 3) ornano gli stipiti, i capitelli e l'architrave. Sulle mensole sono scolpite figure simboliche tra cui un grifo a sinistra ed un centauro a destra. Sullo stipite nord si osserva una volpe tra i tralci vegetali (fig. 3).

Il portale presenta indubbie analogie nell'impianto e nei particolari decorativi, sì da far pensare ad un'unica bottega, con quattro altri portali della zona: 1. Tuoro sul Trasimeno, Isola Maggiore, Chiesa di San Salvatore (fig. 4); 2. Corsignano, Pieve dei SS. Vito e Modesto (figg. 5, 6); 3. Sovana, Duomo (fig. 7); 4. S. Giovanni d'Asso, S. Pietro in Villore (fig. 8).

Un portale assai simile al nostro è quello della chiesa di S. Salvatore sull'Isola Maggiore del Lago Trasimeno (fig. 4), cioè a poca distanza della pieve esaminata. Questo portale presenta forti affinità stilistiche e dimensionali con quello della pieve di S. Maria di Confine. Il fatto che appaia minima la differenza tipologica e stilistica permette a tentare l'ipotesi di attribuire i due portali allo stesso maestro.¹³

Oltre ad ornamenti floreali, intrecci e racemi, il portale in tufo della facciata della pieve di Corsignano (figg. 5, 6) mostra lotte di animali. L'architrave presenta due sirene, una che sembra intesa a scolpire con martello e scalpello, mentre un pesce mostruoso le parla all'orecchio, e un'altra, bicaudata, che sorregge le sue estremità pinniformi.¹⁴

Come già chiarito dalla critica, il portale del Duomo di Sovana (fig. 7) è databile sulla base della lapide posta nella lunetta, in cui è ricordato un vescovo Pietro di Siena, identificabile con il vescovo che tenne la cattedra suanense tra il 1153 e il 1175.¹⁵ Il

più semplice portale della chiesa di S. Pietro in Villore (fig. 8) è ispirato a quello del Duomo di Sovana.¹⁶

Elementi decorativi delle regioni atlantiche e settentrionali della Francia, e presenti assai raramente in Italia centrale nel XII secolo, sono presenti su questi cinque portali, per esempio il motivo a zig-zag e quello a spirali, nonché il tralcio ondulato di foglie a palmetta. Appare innegabile il ruolo di mediazione che in questo passaggio tipologico e decorativo devono aver esercitato i portali dell'abbazia di Sant'Antimo, di certo successivi al 1117, forse databili alla metà del secolo (tav. V, fig. 9).

Un duplice influsso artistico caratterizza il gruppo di portali sopra esaminati. Riguardo alla chiesa di San Pietro in Villore a S. Giovanni d'Asso, già il Salmi aveva accennato ad un influsso di Sant'Antimo.¹⁷ Un elemento decorativo-strutturale per il quale possiamo ragionevolmente ipotizzare una derivazione da Sant'Antimo è quello relativo all'uso di colonne che fiancheggiano gli stipiti sostenenti due mensole concave scolpite; su queste si imposta l'architrave ornato da girali di fogliami. L'archivolto si appoggia su di una cornice decorata che costituisce anche l'abaco dei capitelli. La struttura del portale ovest di Sant'Antimo (tav. V), molto simile ad alcuni esempi francesi,¹⁸ mostra stretta affinità tipologica con il nostro gruppo. I motivi ornamentali (palmette e mezze palmette degli stipiti) trovano confronti invece con il portale sud dell'abbaziale (tav. XLIII, figg. 2, 9). Le affinità sono solo di tipo iconografico, non riguardano l'aspetto stilistico. Possiamo dunque ipotizzare che i cinque portali siano stati eseguiti da una maestranza formata nella bottega di Sant'Antimo o influenzata fortemente dai due portali della chiesa abbaziale.

Il caso del portale della Pieve di S. Maria di Confine e quella del S. Salvatore sull'Isola Maggiore del Lago Trasimeno dimostrano l'influenza oltre i confini odierni della Toscana (ma entro quelli storici della Tuscia) della scultura dell'Abbazia di Sant'Antimo.



7. Sovana, Duomo, portale. 8. S. Giovanni d'Asso, S. Pietro in Villore, portale.



9. S. Antimo, portale del fianco sud.

- 1) Occupandomi della chiesa S. Michele Arcangelo a Metelliano di Cortona, ho notato la corrispondenza delle absidi minori coronate da archetti binati con l'abside meridionale della non distante Pieve di Confine presso Tuoro, che conserva coppie di archetti sostenuti da lesene. A. TUSKÉS, *Il ciborio della chiesa di San Michele Arcangelo a Metelliano di Cortona: una proposta di ricostruzione*, in "Annali dell'Accademia Etrusca", Cortona 2004-2005. Ringrazio il Professor Guido Tigler per i preziosi consigli.
- 2) Sull'abbazia di Sant'Antimo si veda: CANESTRELLI 1912; ENLART 1913; ENLART 1922; BIEHL 1926; SALMI 1927; SALMI 1928; PEROGALLI 1959; MORETTI 1962; RASPI SERRA 1964; TOESCA 1927; KURZE 1989; SALVINI 1969; SALVINI 1973; MORETTI-STOPANI 1981; MORETTI 1990; BOSCHI 1990.
- 3) A. PRANDI-S. CHIERICI-G. TAMANTI-F. CADEI, *L'Umbria*, Milano 1979, p. 333; N.D. VINCIARELLI, *Il territorio del Trasimeno. Ventiquattro insediamenti minori*, "Storia della città" VI, 1981, 19, p. 80; R. PARDI, *Architettura religiosa medievale in Umbria*, Spoleto 2000, pp. 442, 453, 464 n. 32; M. T. GIGLIOZZI, *Architettura romanica in Umbria*, Roma 2000, pp. 10, 17 n. 13; B. SPERANDIO, *Chiese romaniche in Umbria*, Perugia 2001, pp. 135-136.
- 4) *Regesto di Camaldoli*, I, a cura di L. Schiaparelli e F. Baldasseroni, Roma 1907, p. 68, n. 163.
- 5) *Acta Pontificum Romanorum inedita*, II, a cura di J. V. Pflugk Harttung, Graz 1958, pp. 288-289.
- 6) Cfr. A. GROHMANN, *Città e territorio tra Medioevo ed età moderna (Perugia, secc. XIII-XIV)*, Tomo II: *Il territorio*, Perugia 1981, p. 989, p. 1000. Per la storia

medievale del territorio vedi: G. RIGANELLI, *Signora del Lago, Signora del Chingi. Perugia e il lago Trasimeno in epoca comunale*, Perugia 2002, p. 39, 41, 48.

- 7) Leonardo da Vinci, *Corografia di Toscana, Emilia e Romagna*, c. 1502, penna e inchiostri diversi, acquerellati su carta, mm 317 x 449, Windsor, RL 12277r; Leonardo da Vinci, *Arezzo e Valdichiana*, 1503, penna, inchiostro e acquarello, mm 338 x 488 Windsor, RL 12682; Cipriano Piccolpasso, *Il lago Trasimeno e paesi circostanti*, disegno, c. 1570, mm 445 x 300; Egnazio Danti, affresco, Galleria del Belvedere, Vaticano, Roma; Egnazio Danti, *Carta del territorio perugino*, 1580, mm 800 x 610; Giovanni Antonio Magini, *Territorio Perugino*, 1595-1599; Matteo Greuter, 1657; B. SIMONELLI, *Raccolta di scritti intorno al lago Trasimeno*, 1845, Perugia, Biblioteca Augusta; *La Toscana paese per paese*, vol. I, Firenze 1980, pp. 410-411.
- 8) Per ciò che riguarda gli antenati di questo gruppo familiare, tra i vari personaggi che portano il nome di Oddo nei documenti perugini più antichi, colui che per ragioni di cronologia può essere indicato come capostipite è quell'Oddo di Rainuccio di Pero che compare come testimone, nel 1188 e nel 1189, alla sottomissione del conte Bernardino di Bulgarello e a quella dei Panzi di Cortona. *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, a cura di V. Spreti, vol. IV, Milano 1931, pp. 877-881; S. TIBERINI, *Le signorie rurali nell'Umbria settentrionale. Perugia e Gubbio*, secc. XI-XIII, Roma 1999, pp. 142-143.
- 9) Sandro Chierici e Bernardino Sperandio hanno ancora letto la data, che oggi non si riconosce più. A. PRANDI-S. CHIERICI-G. TAMANTI-F. CADEI, op.

cit., p. 333; B. SPERANDIO, op. cit., p. 135.

- 10) Tale assetto è deducibile da quanto si riesce a vedere dalle finestre della cripta.
- 11) C. ROSINI, *L'abbazia di Santa Maria e Santo Egidio di Petroja*, Città di Castello 1959; R. PARDI, op. cit., Spoleto 2000, p. 44.
- 12) SALVINI 1973, p. 23.
- 13) L'edificazione della chiesa di S. Salvatore può riferirsi all'anno 1155, quando Federico I ricevette la corona imperiale in San Pietro. Questo episodio è ricordato dalla lastra di pietra arenaria collocata sulla facciata in alto a destra. B. SPERANDIO, op. cit., pp. 135.
- 14) G. B. MANNUCCI, *La pieve romanica di Corsignano a Pienza, ove fu battezzato Pio II*, "Arte Cristiana", XVI 1928, p. 4; E. CARLI, *Pienza, la città di Pio II*, Roma 1966; M. G. PAOLINI, *Un edificio di origine altomedievale dell'antica diocesi aretina*, in *Arezzo e il suo territorio nell'Alto Medioevo*, Atti del convegno (Arezzo 1983), Cortona 1985, p. 234.
- 15) V. ASCANI-C. BOCCIANI-A. FILIPPINI-I. MORETTI-F. SALVIATI-M. SALVIATI, *Il Duomo di Sovana*, a cura di F. Salviati, Roma 1992, pp. 29, 51, 73.
- 16) F. NOTARI, *La chiesa di S. Pietro in Villore presso S. Giovanni d'Asso*, "Siena monumentale" S. 2, I, 1907, 7; *La chiesa di S. Pietro in Villore ed altre emergenze architettoniche del territorio di S. Giovanni d'Asso*, Catalogo della mostra a cura di G. Maramai (Siena 1980-81), Siena 1980, pp. 20-33, 41-79.
- 17) SALMI 1927, p. 51 n. 50; SALMI 1928, pp. 22-23.
- 18) Cfr. BOSCHI 1990, pp. 36-38.